Centro Autismo dell'Asp di Siracusa, audizione in Commissione Ars. "Criticità e buone nuove"

Anche Rossana Cannata, deputato regionale di Fratelli d'Italia, stamattina, ha partecipato a un'audizione della VI commissione Salute, Servizi sociali e sanitari dedicata alle problematiche del Centro Autismo dell'Asp di Siracusa. "Con l'obiettivo di porre rimedio alle difficoltà nell'usufruire i servizi da parte degli utenti autistici anche a seguito del contenzioso che ha coinvolto il centro", spiega al termine.
"A pagare il prezzo sono le categorie fragili e le loro famiglie che, tra l'altro in un momento particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando a causa del Covi-19, si sono trovati privati di un'assistenza essenziale".
In audizione, oltre alla direzione dell'Asp di Siracusa e della Regione, sono intervenute anche alcune associazioni che si occupano di disabilità. E Rossana Cannata ha inoltre evidenziato le problematiche che, ad oggi, riguardano la zona Sud della provincia di Siracusa, su cui ha presentato anche un'interrogazione. "Nel distretto sanitario di Noto, infatti i servizi di assistenza riabilitativa risultano sottodimensionati rispetto al fabbisogno reale e gravi carenze si registrano, in particolare nell'area del territorio di Avola, con liste d'attesa molte lunghe che creano inevitabilmente problemi e disagi, derivanti dagli spostamenti, a famiglie che vivono già diverse difficoltà".
Una buona notizia è emersa dall'audizione. "La direzione dell'Asp di Siracusa – anticipa la Cannata – ha preso l'impegno ad avviare tutte le misure previste per procedere con il reclutamento del personale in questa fase emergenziale. Nel frattempo, anche sulla scorta della mia segnalazione, si è

parlato della necessità di ampliare l’offerta assistenziale dove è carente ovvero soprattutto nella zona Sud, evidenziata e all’attenzione anche dell’assessorato regionale”.

"Non sono antidemocratico", il sindaco Italia e l'opposizione al ricorso degli ex consiglieri comunali

Con una lunga nota comparsa sui suoi canali social istituzionali, il sindaco di Siracusa ha risposto alle critiche piovute da ex consiglieri comunali per la scelta di presentare opposizione al ricorso per la “riesumazione” proprio del disciolto Consiglio comunale.
“Ho letto in questi giorni le più fantasiose e superficiali ricostruzioni”, scrive Francesco Italia. “È bene sottolineare, che gli ex consiglieri non hanno impugnato solo i decreti di sospensione e di scioglimento del consiglio comunale a cui gli articoli fanno riferimento. Il loro ricorso, infatti, mira ad annullare la deliberazione di approvazione del rendiconto del 2018 da parte del commissario regionale, allo scopo di reintegrarli nelle proprie funzioni. L’eventuale annullamento – spiega – recherebbe un gravissimo danno alla città”.
Il primo cittadino respinge ogni accusa di spirito antidemocratico o una presunta volontà di continuare a gestire in solitudine la cosa pubblica siracusana. “L’opposizione al ricorso degli ex consiglieri non tutela una posizione personale o politica, ma tutela l’amministrazione comunale, i suoi organi e gli atti da essi adottati. Si tratta di un atto dovuto a tutela dell’istituzione che rappresento”, scrive di

getto.
A rischio, trascinati nel ricorso degli ex consiglieri, ci sarebbero atti i mutui per finanziare il bando periferie (13 milioni) e la stabilizzazione del personale ex Pirelli, “solo per fare degli esempi”.

Siracusa. Ricorso al Tar, ex consiglieri contro il sindaco: "Opera per restare solo al comando"

Attacco frontale al sindaco di Siracusa, Francesco Italia. Lo muovono gli ex consiglieri Sergio Bonafede,Chiara Catera, Curzio Lo Curzio, Simone Ricupero, Cetty Vinci, Michele Mangiafico, Fabio Alota, Mauro Basile sulla vicenda ricorso presentato dagli ex componenti del consiglio comunale contro la decisione di sciogliere l’assise cittadina alla luce della mancata approvazione del Bilancio. “Da quasi un anno- scrivono gli ex consiglieri – il capoluogo è privo di un consiglio comunale e se non interverrà un provvidenziale provvedimento giudiziario, sarà così anche per i prossimi tre anni. Al posto dei 32 consiglieri eletti dai siracusani c’è da qualche mese un Commissario nominato dalla Regione: pressochè nessuno conosce il suo nome, nè il suo volto, né le motivazioni delle scelte che opera. Siracusa si trova quindi a dover affrontare uno dei momenti più difficili della sua storia non potendo contare sull’organismo che rappresenta in tutti i comuni del mondo dal borgo più piccolo alla metropoli più grande, l’espressione democratica dei cittadini”. I consiglieri annunciano battaglia e un confronto sulla vicenda. “Intanto-

evidenziano- vogliamo evidenziare che siamo sbigottiti nell’apprendere che il sindaco Italia, invece di schierarsi al nostro fianco per tornare a far avere a Siracusa un consiglio comunale eletto democraticamente, con cui confrontarsi per governare nel modo migliore la città, con i soldi non suoi ma di tutti i siracusani nomina un avvocato per schierarsi contro il nostro ricorso al Presidente della Regione, ottenendo, anche per far passare ancora altri mesi, la trasposizione del giudizio al Tar. Una scelta contro il ritorno della democrazia-tuonano gli ex consiglieri- proprio quando servirebbe invece più rappresentanza, per ricucire il rapporto tra istituzioni e cittadini che si sentono spesso lasciati soli”.

Siracusa. "La politica sceglie solo nomi, si torni al confronto tra partiti". Amenta (Pd) chiede coesione

“Siracusa ha mille potenzialità su cui spingere, lo sviluppo economico può essere eccellente, ma per riuscirci serve abbandonare la logica dell’utilizzare i partiti come pullman per arrivare ai propri personali obiettivi”. Il vice presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta, esponente del Partito Democratico non usa mezzi termini quando traccia una disamina della gestione della politica in provincia. Non un ragionamento esclusivamente locale, per la verità, ma che tocca anche la Regione e il Governo centrale. Necessario, per il presidente del consiglio comunale di Canicattini, cambiare visione. Più che una pacificazione nei partiti e tra i

partiti, secondo Amenta serve superare “un’assenza di una visione politica che negli ultimi anni è evidente . I partiti non sono luoghi del sociale in cui confrontarsi sulle idee per lo sviluppo economico e non c’è più tempo da perder”. Amenta parla di dati allarmanti. ” Indicatori tremendi-li definisce – con il 60 per cento di disoccupazione giovanile e il 30 per cento di disoccupazione generale, con un alto numero di attività che dopo il Covid non ripartirà”. Dal punto di vista politico, per il capoluogo, il vice presidente di Anci Sicilia prospetta un cambio di passo e, tenendo conto della riorganizzazione del Partito Democratico, delle adesioni ad Azione e ad Italia Viva, immagina un nuovo Centrosinistra che torni a riunirsi per discutere di progetti e prospettive. “Il sindaco, Francesco Italia, del resto- prosegue- non può affrontare le tematiche della città solo all’interno della giunta. Serve, invece, un confronto di ampio respiro con le forze politiche”. Immagina, pertanto, la nascita di una nuova “area democratica, che smetta di scegliere solo uomini, nomi, posizioni, ma che parli di distretti socio sanitari, rifiuti, sistema idrico integrato, sanità, nuovo ospedale, ma in maniera trasparente e aperta”.

https://www.facebook.com/siracusaoggi.it/videos/805056543360371/

Tempi troppo lenti quelli siciliani, secondo Amenta, come “dimostrano i fondi 2014/2020 che, a sei anni, hanno ancora gli iter per i progetti in corso”. Nemmeno le Zes, di recente istituzione, senza un cambiamento di impostazione e un’assunzione reale di responsabilità, secondo Amenta, possono risollevare le sorti del territorio. “Servono tempi celeri, certezze sugli enti che devono concedere autorizzazioni e, accanto a questo, certo, la fiscalità di vantaggio”. Il presidente del consiglio comunale di Canicattini “boccia” il governo regionale, che “dovrebbe fare un passo indietro. Non si può andare avanti ancora due anni in questo modo”. Ancora una bacchettata alla politica, che “non riesce nemmeno a

decidere se asfaltare una strada". Poi Amenta torna a parlare del ruolo che il Partito Democratico può tornare a rivestire in provincia sotto la guida di Salvo Adorno. "Può diventare volano in un'area democratica. Occorre fare ragionamenti aperti al sistema dei partiti, dare risposte ai cittadini, che sono arrabbiati e che, in provincia, al momento non hanno alternative ai modelli che però vacillano, come dimostrano le preoccupazioni espresse dalle industrie, a prescindere dal fatto che le minacce possano lasciare il tempo che trovano. Che da tempo si parli di innovazione, riconversione, bonifiche, tuttavia, è innegabile. Servono possibilità da rendere concrete. Solo questo può fare esplodere l'economia del nostro territorio".

Avola. Francesco Tardonato nomina coordinatore di Cantiere Popolare

Francesco Tardonato è il nuovo coordinatore di Cantiere Popolare ad Avola. La nomina è arrivata dal responsabile regionale Enti Locali, Roberto Corona, su proposta del responsabile organizzativo regionale, Peppe Germano.
"L'esperienza politica di Francesco, e l'impegno quotidiano, assieme al gruppo consiliare di Cantiere Popolare – ha dichiarato Saverio Romano, leader di Cantiere Popolare – sarà determinante per il rilancio del partito nella città della mandorla che ha sempre testimoniato importanti risultati in termini di consensi ed azioni amministrative". Francesco Tardonato, 45 anni, è agente della Polizia in servizio presso il Commissariato di Noto. Politicamente è il consigliere più longevo di Avola, essendo giunto alla 5 consiliatura

consecutiva. Dal 2000 ad oggi è sempre risultato il primo degli eletti e tra i più votati in assoluto.
A meno di 2 anni dal rinnovo delle consultazioni elettorali nel Comune di Avola, Cantiere Popolare gli assegna il ruolo di coordinatore cittadino.

Siracusa. Pd, Adorno: "Il rimpasto non è priorità, ricostruiamo il partito dai circoli"

Un partito da ricostruire e che non sembra intenzionato a battere i pugni per le poltrone. Il segretario provinciale, Salvo Adorno, fresco di elezione, non si nasconde dietro un dito e riconosce il lavoro impegnativo che la guida del Partito Democratico locale dovrà comportare da adesso in poi. Una forza politica che per anni è stata dilaniata da pesanti spaccature, culminate nella "diaspora" che ha condotto una parte verso Azione, un'altra verso Italia Viva. Apertura nei confronti dell'amministrazione comunale del capoluogo. "Voglio pormi in una posizione di dialogo- spiega Adorno- che si basi sui progetti per la città". L'imminente rimpasto di giunta tiene banco negli ambienti politici di maggioranza, in attesa della ridistribuzione degli assessorati. Ed anche dentro il Partito Democratico. Adorno, tuttavia, preferisce parlare di altre priorità . "Noi abbiamo una rappresentanza in giunta – ricorda- E' giusto che l'assetto amministrativo lo scelga il sindaco. L'impegno del Pd è quello di aiutarlo ad affrontare problemi, prospettive e lavorare alle potenzialità della città". Lo scenario politico locale, in realtà, si è

modificato rispetto ai mesi passati e il primo cittadino dovrà tenerne conto. Il segretario provinciale del Pd parla, intanto, dell'importanza di "gettare le basi per la Siracusa del 2030, la città del post Covid". Dopo la vittoria su Giovanni Giuca, sembra che i rapporti tra le due "anime" siano cordiali ma senza troppo trasporto. Uno scambio di messaggi di congratulazioni e ringraziamenti dopo l'esito del voto e la volontà, espressa da Adorno, di voler ripartire proprio dalla provincia. "Occorre ricominciare dai circoli- sostiene il neo segretario del Pd provinciale- e la mia linea è chiara: dentro i singoli circoli vanno discusse le questioni. Una voce univoca deve uscire dal circolo, anche se difforme rispetto alla voce del segretario provinciale". Un messaggio che risulta abbastanza chiaro,lanciato a tutti coloro i quali, all'interno delle sezioni comunali, hanno condotto fino ad oggi guerre intestine, indebolendo di fatto il partito e togliendo autorevolezza.

Incontro con il Fec a Roma, Ficara: "un patto per il Caravaggio"

Il parlamentare siracusano Paolo Ficara (M5s) ha incontrato questa mattina a Roma, al Ministero dell'Interno, i vertici del Fondo Edifici di Culto (Fec). Con lui anche il sottosegretario Sibilia. "Abbiamo chiaramente discusso del Caravaggio di Siracusa, il Seppellimento di Santa Lucia. I temi principali sono stati quelli della manutenzione del dipinto, della sua valorizzazione sul territorio e di una corretta fruizione dell'opera che ha bisogno di definitiva collocazione", spiega al termine il pentastellato Ficara.

“Insieme ai vertici del Fec abbiamo convenuto sulla necessità di attendere la relazione finale dei tecnici dell’Icr. Una relazione che andrà letta con la massima attenzione, per poi arrivare alle opportune conclusioni. Quello che interessa – dice Paolo Ficara (M5s) – è che l’opera riceva quella manutenzione di cui pare aver bisogno. E le prime indicazioni paiono confermare la volontà dell’Istituto del Restauro di procedere in breve tempo nel laboratorio di Roma”.
“Sul prestito a musei ed altro, il Fec fornirà subito dopo le sue indicazioni. La nostra richiesta, non solo politica, ma di buon senso, è che Il Seppellimento non lasci Siracusa in alta stagione turistica. In ogni caso, quello che a noi interessa, e lo abbiamo fatto presente, è che si realizzi la teca protettiva insieme a decisioni chiare e pubbliche sul futuro del Caravaggio di Siracusa. Un ragionamento serio sulla sua valorizzazione turistica che non può prescindere dalla collocazione finale dell’opera, garantendo le opportune misure di sicurezza. E questo ragionamento non può che avvenire a Siracusa. E’ nostro parere che la Prefettura debba essere la sede ideale per la stipula di un patto per il Caravaggio a cui debbono contribuire realtà come la Diocesi, la stessa chiesa di Santa Lucia Extra Moenia, la Soprintendenza, il Comune ed ovviamente il Fec”.

Autonomia di Cassibile, il monito di Mario Cavallaro: "vogliono scipparci Fontane

Bianche"

“Giù le mani da Fontane Bianche”. Si potrebbe riassumere così il pensiero di Mario Cavallaro sulla rinnovata richiesta di autonomia di Cassibile che punta – anche per ragione dei necessari numeri – ad annettersi la contrada balneare siracusana.
Cavallaro ben ricorda tutte le fasi di un movimento autonomista nato nei primi anni 80. Era, d’altronde, uno die protagonisti della politica di quegli anni: fu prima deputato regionale e poi presidente della Provincia Regionale, quindi vicesindaco con Titti Bufardeci. Quella di Cassibile è per Mario Cavallaro una “pretesa di accorpare anche il vasto territorio Fontane Bianche, sede estiva dei siracusani con circa 20 mila persone abitanti stagionalmente. Vi sono 5 mila unità immobiliari e per la maggior parte si tratta di seconde case. L’istituzione di un Comune autonomo avrebbe riflessi su tariffe e aliquote delle imposte locali”. Questo il suo monito in attesa di una posizione ufficiale di Palazzo Vermexio.
“Il Consiglio Comunale, nel tempo, formalmente si è espresso contro l’iniziativa scissionistica, e fra ricorsi, controricorsi, Tar, Cga e richieste referendarie si è arenata”. Ora però riaffiora con la procedura regionale che bypassa la presentazione delle firme. Non è esattamente un cammino in discesa, ma Cavallaro si mostra comunque preoccupato per il silenzio del Comune di Siracusa. “Credo che le forze politiche e i siracusani tutti, unitariamente com’è sempre stato, anche in assenza del Consiglio comunale, debbano far sentire alta la propria voce in difesa dell’integrità territoriale, in particolare contro il tentativo dello scippo di Fontane Bianche. Credo che il sindaco, la giunta Comunale e il commissario sostitutivo del Consiglio debbano attivamente vigilare. Siracusa, che è stata già ampiamente mutilata, non può subire ulteriori scippi”.

foto: una spiaggia di Fontane Bianche, dal web

Autonomia di Cassibile-Fontane Bianche, un ordine del giorno in Ars per il referendum

L’ordine del giorno per l’autonomia di Cassibile e Fontane Bianche è già quasi pronto. Entro la fine della prossima settimana potrebbe essere presentato e successivamente calendarizzato per la discussione in Assemblea Regionale Siciliana. Il testo dovrebbe essere piuttosto snello e semplice, una formula del tipo “dare mandato alla giunta regionale per l’indizione del referendum per l’autonomia di Cassibile e Fontane Bianche”.
Il procedimento si richiama alla norma prevista dall’articolo 9A, secondo cui non sarebbe necessaria in questo caso la raccolta firme per la presentazione della richiesta di referendum. Tecnicamente, con il parere positivo del governo regionale, il provvedimento potrebbe anche passare in aula. Ma servirebbe poi una consequenziale delibera di giunta e solo decorsi 90 giorni da quell’atto, sarebbe possibile indire il referendum.
I gruppi parlamentari di Fratelli d’Italia, Italia Viva e M5s – che hanno partecipato ad un incontro con l’assessore alle Autonomie Locali sul tema – sembrano favorevoli alla presentazione dell’ordine del giorno. “Vista la disponibilità dell’assessore, presenteremo l’ordine del giorno entro settimana prossima. Se la giunta darà l’ok, si seguirà l’iter previsto dalla norma”, spiega il deputato regionale Giovanni Cafeo (Italia Viva). “Io sono stato sempre contraria alla scissione ma prendo atto che le difficoltà del Comune di Siracusa hanno aggravato lo stato di abbandono di quei

luoghi”, aggiunge.
All’incontro a Palermo hanno partecipato i rappresentanti del Movimento per l’Autonomia di Cassibile e Fontane Bianche, con il portavoce Paolo Romano ma anche con la ex consigliera comunale di Siracusa, Chiara Ficara.
In caso di referendum, chiamati a votare sarebbero tutti i cittadini siracusani inclusi – ovviamente – i residenti delle frazioni di Belvedere e Cassibile. Il referendum sarebbe valido solo raggiungendo il quorum del 50%+1 dei votanti. In caso di percentuale più bassa, varrebbero i voti espressi nel solo territorio che si vuole separare.
Il cammino non è però in discesa, come potrebbe apparire in una prima fase. Una delle preoccupazioni che inizia a serpeggiare in giunta regionale è quella di un rischio domino, con altre piccole realtà locali di altre province che potrebbero chiedere lo stesso trattamento. E in una fase in cui si moltiplicano i default comunali potrebbe non apparire come lungimirante la scelta di creare nuovi Municipi.

Dal governo ossigeno per i Comuni: 4,5 milioni per i Municipi siracusani

“Quasi 4,5 milioni di euro in arrivo dal governo Conte per i Comuni della provincia di Siracusa e 667mila euro per il Libero Consorzio. Potranno essere utilizzati per assicurare i servizi fondamentali ai cittadini, alla luce della crisi di liquidità post emergenza covid che non ha risparmiato gli enti pubblici locali”. A darne notizia è il parlamentare siracusano del Movimento 5 Stelle, Paolo Ficara.
“Si tratta di un anticipo, pari al 30% del totale per l’anno

2020, disposto a fine maggio dal Ministero dell’Interno grazie alle risorse messe a disposizione dall’articolo 106 del Decreto Rilancio. Il resto sarà trasferito a consuntivo della perdita di gettito in base al SIOPE”, spiega ancora Ficara.
“Al Ministero dell’Economia è stato istituito un tavolo tecnico per valutare le necessità degli enti, rapportate ai fabbisogni standard. Al Comune di Siracusa trasferite risorse per 1,6 milioni di euro per il mantenimento dei servizi essenziali e 667mila euro per la ex Provincia Regionale. In totale, per la provincia di Siracusa, stanziati dal governo Conte quasi 4,5 milioni di euro”.
Le risorse stanziate dal Decreto Rilancio per il fondo esercizio funzioni fondamentali degli enti locali sono, in totale, pari a 3,5 miliardi di euro.